

INODI DELL'ECONOMIA

IL DOSSIER

Stangata sugli Enti locali A rischio fondi fino a 14 miliardi

L'appello dell'Anci: "Basta chiederci sacrifici, la spesa pubblica è già calata al 6,5%"
Quasi azzerati gli stanziamenti per i Comuni più piccoli: stop alle opere straordinarie

ANNA MARIA ANGELONE

Per Comuni e Regioni la manovra presenta un conto salato: una stangata di 1,5 miliardi di euro solo nel 2025. Ma fra contributo alla finanza pubblica, tagli a fondi e stanziamenti, il blocco parziale del turnover per le assunzioni, alcuni calcoli più complessivi arrivano a stimare oltre 14 miliardi di euro nei prossimi cinque anni. Da Anci (che sarà audita sulla manovra questa mattina, ndr) trapela soddisfazione per alcune proposte in parte recepite. Come l'introduzione di un fondo pluriennale (100 milioni annui nel 2025-2027) per contribuire alla copertura parziale delle spese per l'affido con sentenza di minori e famiglie in crisi. Restano punti critici.

Nella precedente audizione parlamentare sul Piano strutturale di bilancio, il delegato alla Finanza locale dell'Anci, non-

LA FOTOGRAFIA

La riduzione delle risorse per gli enti locali

CONTRIBUTO FINANZA PUBBLICA

PER I COMUNI
l'accantonamento di risorse imposto dalla manovra è di 1,35 miliardi di euro in cinque anni ai quali si aggiungono 150 milioni di euro di Province e Città metropolitane

PER LE REGIONI,
ordinarie e a statuto speciale, il sacrificio maggiore (pari a oltre 2 miliardi) si chiede nel 2029

TAGLI AI FONDI

2 MILIARDI DI EURO
La mannaia è più aspra per il fondo destinato agli investimenti a favore dei Comuni: il taglio è di 400 milioni di euro in meno all'anno dal 2025 al 2029

Fonte: elaborazione La Stampa

TETTO ALLE ASSUNZIONI NELLA PA

Il blocco del turnover limita le assunzioni al 75% della spesa del personale di ruolo dell'anno precedente: in pratica, su 100 dipendenti andati in pensione se ne potranno rimpiazzare solo 75

Secondo un primo calcolo di Anci, circa 3 mila enti locali dovranno rinunciare a nuovi impiegati

PNRR

Alla progettazione dei Comuni, vengono sottratti 200 milioni di euro nel 2025 e 100 milioni all'anno nei successivi quattro per un totale di 600 milioni di euro in meno. Un taglio che, secondo molti, mette ulteriormente a rischio l'attuazione del PNRR

WITHUB

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROBERTO MONALDO / L'ESPRESSO

ro l'anno, Forza Italia ribadisce di essere contraria. Non si tratta però della nobile difesa delle ragioni del servizio pubblico: il taglio del canone avrebbe conseguenze enormi su bilanci Rai, e costringerebbe il governo a rivedere i tetti pubblicitari, con scorno di Fininvest, che su quei tetti campa da anni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

verno «è al lavoro per defiscalizzare già quest'anno l'indennità di specificità dei medici», che portata a livello di flat tax si tradurrebbe in 250 euro netti in più in busta paga». Forse non sufficienti a far tornare sui loro passi i medici, mentre le aperture non risparmiano al governo le critiche dell'opposizione. «Giorgia Meloni si fermi, smetta di litigare con le calcolatrici, perché abbiamo visto tutti che i conti non tornano», ironizza la segretaria

**I camici bianchi
confermano lo sciopero
generale della sanità
per il 20 novembre**

del Pd, Elly Schlein, riferendosi al tentativo fallito della Premier di dimostrare nel salotto di Vespa che con la manovra non ci sono tagli alla sanità. Gioca sulla gaffe anche il leader dei Cinque Stelle Giuseppe Conte, quando afferma che «siamo di fronte a un'emergenza nazionale, ma temo che il governo Meloni non l'abbia compreso come è emerso dalla evidente difficoltà a fare i conti in Tv». Bagatelle in attesa della protesta che tra 15 giorni fermerà la sanità pubblica in cerca di risorse. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FINANZA PUBBLICA

Risparmiare 1,35 miliardi sarà l'obbligo

L'attuale testo della manovra impone alle amministrazioni locali un obbligo di "risparmio". Per i Comuni, l'accantonamento richiesto è pari a 130 milioni di euro nel 2025, altri 260 milioni per ciascuno dei tre anni successivi e 440 milioni nel 2029. Un totale di 1,35 miliardi di euro in cinque anni, dunque, ai quali si aggiungono 150 milioni di euro per Province e Città metropolitane.

Vero è che, sulla carta, tali risorse possono essere "liberate" l'anno suc-

cessivo e destinate a investimenti o, in caso di indebitamento, per ridurre il disavanzo. Ma i Comuni — lamenta la Lega delle Autonomie Locali — vengono da lunghi anni di spending review. La legge di Bilancio precedente, peraltro, aveva già previsto un analogo meccanismo (in ragione di 200 milioni di euro annui). L'ulteriore stretta, quindi, rende lo sforzo troppo oneroso o insostenibile. In particolare per i Comuni più piccoli, che hanno minori capacità. Quanto alle Regioni ordinarie, l'obbligo per il 2025 è di tenere in serbo 280 milioni di euro mentre per quelle a statuto speciale e Province autonome il risparmio deve essere di 150 milioni. Ma, nel quinquennio, si arriverebbe complessivamente a sfiorare i 6,3 miliardi di euro. A. M. A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICAMBIO OCCUPAZIONALE

Al via il blocco delle assunzioni Il caso Verona

Per le assunzioni dei dipendenti pubblici, la manovra prevede un blocco parziale al 75% del personale di ruolo dell'anno precedente: in pratica, su 100 dipendenti andati in pensione se ne potranno rimpiazzare solo 75.

Secondo un primo calcolo dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci), circa 3 mila enti locali rientrano in questo paletto. Non solo. Nella prima nota diffusa sulla legge di Bilancio, l'Anci ha rilevato che questa disposizione può mettere a ri-

schio «le programmazioni triennali dei fabbisogni di personale già approvate e in corso di attuazione, anche con procedure concorsuali già avviate, con evidenti possibili contenziosi con gli eventuali vincitori di concorso».

C'è già chi fa i conti con i propri fabbisogni. Il Comune di Verona ha conteggiato che oggi lavorano alle sue dipendenze 1.849 impiegati over 50 anni. Nel 2023, il turnover è stato di 120 lavoratori, mentre nel 2024 sarà di 112. Secondo l'assessore al Bilancio Michele Bertucco, il parziale blocco imposto si tradurrà in una maggiore difficoltà per la macchina comunale che opera già sotto organico. In particolare, per la Polizia locale che gestisce sicurezza, traffico e cantieri cittadini. A. M. A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DEFINANZIAMENTI

Meno ciclabili e tagli alle opere sul territorio

La vera forbice arriva sui definanzeamenti. I tagli più incisivi riguardano gli investimenti a favore dei Comuni: ben 400 milioni di euro in meno all'anno dal 2025 al 2029. Altri sacrifici sono dilazionati nell'ultimo triennio. Fra il 2027 e il 2029, le amministrazioni comunali dovranno rinunciare a 800 milioni di euro complessivi per le opere pubbliche di messa in sicurezza di edifici e del territorio.

Venendo alle Regioni, si riducono i contributi per la messa in sicu-

rezza di opere pubbliche (come scuole, strade, edifici), per l'efficiamento energetico e lo sviluppo sostenibile del territorio.

Da registrare anche il taglio di 5 milioni di euro annui nel quinquennio per la realizzazione e la manutenzione delle opere pubbliche nei Comuni sciolti per infiltrazione mafiosa. E ancora, lo sviluppo infrastrutturale del Paese (calcolato per Regioni) che finanzia, fra gli altri, anche i lavori di sicurezza del settore idrico: qui, salta- no 20 milioni di euro nel 2025 e 30 nel 2026.

Cancellati, dal 2029, anche più di 6 milioni di euro finalizzati a piste ciclabili, ciclostazioni e interventi per la sicurezza della circolazione urbana delle due ruote. A. M. A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RECOVERY FUND

Problema Pnrr C'è la sforbiciata da 600 milioni

Una riflessione a parte meritano le potenziali ricadute dei tagli della manovra sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), la cui attuazione, come noto, ha già accumulato notevoli ritardi. Ebbene, alla progettazione dei Comuni, la legge di Bilancio sottrae 200 milioni di euro nel 2025 e 100 milioni annui nei successivi quattro per un totale di 600 milioni di euro in meno.

Una soppressione che, secondo molti, mette ulteriormente a rischio la realizzazione dei numerosi

progetti in cantiere (come segnala anche Anci). Senza contare l'impatto del blocco parziale di assunzioni di personale sul buon esito delle pratiche. Altra spina, la "rigenerazione urbana" ovvero gli interventi di recupero di spazi cittadini (il più delle volte, in disuso o abbandonati).

Inizialmente inseriti nel Pnrr, questi progetti sono stati eliminati nell'ultima revisione del piano concordata dal governo italiano con Bruxelles perché (questa, almeno, la motivazione) la scadenza al 2026 appariva troppo ristretta. Ma l'impegno preso era quello di coprirli con finanziamenti nazionali che, invece, ora vengono decurtati. Per i Comuni, si tratta di 200 milioni di euro in meno all'anno, fra il 2027 e il 2029. A. M. A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA